

## LA POLITICA LE ELEZIONI

### LE CIFRE

Quattordicimila cittadini alle urne nonostante le feste



### PROMOSI

Elezione sicura per i primi tre candidati in lista

### BOCCIATI

Puniti gli esponenti dell'area ex Margherita

## Ecco i voti ai candidati del Pd nel Veneziano

### LE CIFRE

Sono 14mila i voti validi espressi alle primarie di domenica 30 dicembre nei 102 seggi della provincia



**Felice Casson**  
4.914 voti



**Michele Mognato**  
3.620 voti



**Delia Murer**  
2.836 voti



**Sara Moretto**  
2.531 voti



**Stefania Busatta**  
2.525 voti



**Marco Stradiotto**  
2.116 voti

### LE PRIMARIE

L'ex magistrato conquista la maggioranza assoluta in centro storico



**Francesca Zottis**  
2.103 voti



**Jessica Pavan**  
1.608 voti



**Rodolfo Viola**  
1.557 voti



**Elisabetta Populin**  
1.487 voti



**Jacopo Molina**  
1.153 voti

# Casson più forte dell'apparato Pd

Vittoria sui candidati sostenuti dal partito, bocciatura per Stradiotto, Viola e i "renziani"

Alberto Francesconi

MESTRE

Trionfa Felice Casson, più forte dell'apparato del partito che schierava il "ticket" Mognato-Murer, mentre due deputati uscenti, Marco Stradiotto e Rodolfo Viola, rischiano di rimanere a casa. Magari a vantaggio di Sara Moretto, unica esponente "renziana" della provincia a coltivare qualche speranza di essere eletta, grazie alle complesse alchimie della rappresentanza femminile nelle liste del Pd.

È il dato che emerge dal voto dei 14mila cittadini che a ridosso di San Silvestro - come sottolinea con gratitudine Mognato - hanno preso parte alle Primarie dei parlamentari del Pd messe in piedi da circa 500 volontari. Dai dati, che confermano le anticipazioni di lunedì, emerge l'exploit personale del senatore Casson, che con 4.914 preferenze ha staccato il segretario provinciale (autosospeso per le Primarie) Michele Mognato. Netto il risultato che, a Venezia capoluogo, ha promosso l'ex magistrato che alla vigilia era considerato addirittura "a rischio". Il distacco di Mognato, che correva con il sostegno dei vertici del partito assieme alla deputata uscente Delia Murer, è significativo, e spiegabile solo in



### AL VOTO

Circa 500 volontari hanno lavorato fino a notte inoltrata nei 102 seggi delle primarie dei parlamentari

### IL VINCITORE

## «Un segnale politico importante Ha pagato l'impegno sul territorio»

In sede, dalle Primarie in poi, non si è fatto vedere. Mentre in via Cecchini si definivano le strategie per sostenere i maggiori candidati, lui ha agito sotto traccia, facendo leva su Facebook e sui contatti personali. Senza tralasciare qualche accordo locale, come a Spinea, dove con il vicesindaco Stefania Busatta a fatto il vuoto: 377 voti contro i 45 di Michele Mognato. Un motivo in più per brindare al nuovo anno. Lo stesso Felice Casson è stupito dalle dimensioni del suo exploit: «Un successo in questi termini non se l'aspettava nessuno - commenta l'ex magistrato - Credo che sia un segnale importante, politico e sociale. Senza far conto sulla macchina del partito mi sono affidato a Facebook e ai social network per rivolgermi alle categorie e alle persone che avevo incontrato» durante il mandato. Fra questi, ricorda Casson, «operai di Marghera, lavoratori esposti all'amianto, cittadini sensibili ai problemi della giustizia e dell'ambiente. Non ho mai messo

parte in sede durante le Primarie - tiene a sottolineare - ho preferito stare in mezzo alla gente». Uno "zoccolo duro" che, in alcune aree, si è rivelato insuperabile: in centro storico il senatore uscente ha rastrellato 728 voti su 1.397, il 52% del totale, lasciando le briciole agli avversari: «A Venezia ha pagato il mio impegno per la Legge speciale, l'Arsenale e contro le grandi navi». Mentre a Marghera Casson, dopo il ritiro della candidatura di Roberto Turetta, ha fatto leva sulle tematiche ambientali. Ma il senatore, il candidato forse più conosciuto fra gli undici in corsa per un seggio in Parlamento, ha fatto breccia anche in altre aree, da Chioggia (dove è nato) al Veneto orientale. «Credo che trasparenza e pulizia siano valori che rimangono in politica - conclude Casson, a quanto pare intenzionato a optare per la candidatura al Senato - Ora si tratta di mettere ancora più impegno per il futuro». (a.fra.)

ta e a San Donà Francesca Zottis, hanno penalizzato i parlamentari uscenti dell'area ex Margherita, come Stradiotto e Viola, ai quali non è bastato il passo indietro dell'assessore veneziano Alessandro Maggioni per trovare lo slancio sufficiente a guadagnare un posto al sole. Ma a farne le spese sono anche gli esponenti vicini a Matteo Renzi, Jessica Pavan e Jacopo Molina, che non sono stati in grado di mobilitare i rispettivi sostenitori al voto post-natalizio. A conti fatti solo Sara Moretto, forte del sostegno del Veneto orientale, potrebbe coltivare speranze di elezione nel fronte vicino al sindaco di Firenze.

Tutto, ora, dipende dai complessi meccanismi di composizione delle liste. Se Casson sembra orientato a optare per il Senato, per la Camera nella circoscrizione Veneto 2 i posti "sicuri" nel Pd sarebbero 8-9. I primi tre saranno però appannaggio dei vertici nazionali. Mognato sarebbe così al quarto posto, seguito probabilmente da un candidato trevigiano e uno bellunese. Murer sarebbe quindi favorita dalla rappresentanza di genere, con qualche residua speranza per Moretto. Tutto questo, naturalmente, senza contare l'influenza di grillini e montiani, l'incognita dell'alleanza (ancora in discussione) fra Lega e Pdl e l'eventuale premio di maggioranza che potrebbe regalare a Venezia un secondo senatore per il Pd.

### LE INCOGNITE

La portogruarese Moretto ha ancora chances di farcela

parte con gli accordi locali, come nel caso di Spinea dove Casson e il vicesindaco Stefania Busatta hanno fatto il vuoto.

Le preferenze territoriali, che a Portogruaro hanno premiato Sara Moretto, a Spinea la Busat-

IN LISTA

I primi tre posti saranno riservati ai vertici nazionali

AL SENATO

Venezia potrebbe ottenere un altro rappresentante

LE CURIOSITÀ

## Mognato e Murer "sbancano" Jesolo Solo Moretto a Caorle

Sono 14mila i voti validi che hanno deciso la lista dei candidati veneziani al Parlamento. Primo della lista è il senatore uscente ed ex magistrato veneziano Felice Casson, che incassa 4.914 voti ottenendo buoni risultati in tutti i comuni della provincia. In particolare però il pieno lo fa a Spinea, dove porta a casa 377 voti, secondo solo alla collega di casa e vicesindaca Stefania Busatta con cui aveva fatto campagna elettorale. Minore invece il bottino di Casson ad Annone Veneto, Pramaggiore, Teglio Veneto e Torre di Mosto, dove c'è spazio solo per Rodolfo Viola e la giovane Sara Moretto che si classifica quarta con 2.531 voti (a 300 voti dalla prima delle donne, Delia Murer e a +6 da Stefania Busatta) proprio grazie agli ottimi risultati ottenuti nel portogruarese dove non ha lasciato spazi alle altre colleghe. Caso particolare a Caorle dove su 111 voti validi, 107 sono andati a Sara Moretto che lascia 3 sole preferenze a Francesca Zottis.

En plein invece per l'accoppiata Mognato-Murer a Jesolo che su 280 votanti hanno ricevuto rispettivamente 209 e 208 preferenze lasciando agli altri candidati solo gli spiccioli. Ma a fare la differenza e a far conquistare il secondo e il terzo posto al

segretario provinciale e la deputata uscente è stata la risposta degli elettori veneziani e mestrini. In particolare a Favaro, alla Gazzera e a Zelarino dove hanno portato a casa quasi tutta la posta in gioco. Nel centro storico, a Mestre e nei dintorni i voti maschili si sono infatti divisi tra Mognato e Casson. Per quanto riguarda le donne invece i voti sono stati spartiti da Murer, Busatta e Populin.

Particolare il risultato di Chioggia dove su 391 voti validi 239 vanno a Sara Moretto e 228 al senatore uscente Stradiotto, che si ritrova al sesto posto scontando il basso riscontro ottenuto a Venezia e Mestre. Gli 807 voti validi di Mira se li sono invece spartiti Casson e Mognato (rispettivamente 296 e 333 voti) e Busatta, Murer, Pavan e Populin per le donne. Ottimi risultati in casa per Marco Stradiotto (primo a Martellago, Mirano e Scorzè) e per Jessica Pavan. Anche il deputato uscente Rodolfo Viola, finito decimo, fa incetta di voti nella sua Ceggia (120 su 170 votanti) e va bene anche a San Donà di Piave dove arriva primo con 238 voti su 680. Ora sarà la direzione regionale, sabato, a decidere come suddividere le griglie dei candidati tra Senato e Camera dei Deputati.

Melody Fusaro

MIRA

# Riviera del Brenta in lutto Addio a Franca Donaggio

La senatrice lottava da tempo contro una grave malattia Bersani: «Sempre al fianco delle categorie più disagiate»

MIRA - I militanti la volevano ancora a Roma, candidata per la "quota" nazionale. Ma Franca Donaggio, senatrice uscente, lascia un seggio vuoto al Parlamento. La senatrice del Pd si è spenta ieri sera dopo una lunga malattia. Lascia due sorelle, a fine gennaio avrebbe compiuto 66 anni.

Cecilia "Franca" Donaggio, laureata in Scienze politiche, già dipendente dell'Enel, aveva esordito negli anni Sessanta come sindacalista della Cgil Energia; presto aveva abbinato il suo impegno nel mondo del lavoro alla militanza politica. Socialista della corrente di sinistra di Riccardo Lombardi, negli anni Novanta si era avvicinata ai Ds rivestendo posizioni di rilievo nel settore del lavoro. Eletta in Parlamento, nella XV legislatura era divenuta sottosegretario per la solidarietà sociale nel governo Prodi e, dopo l'adesione al Pd nel 2007, nel 2008 era stata eletta al Senato nel collegio veneto.

La sua scomparsa ha destato profonda emozione fra gli iscritti di Mira: «La sua candidatura era stata condivi-

sa da tutti - commenta il coordinatore del partito Cristian Rosteghin - A Mira Franca, anche da senatrice, era sempre pronta a mettersi il grembiu-



LUTTO

Franca Donaggio, 65 anni, durante un intervento pubblico a Mira

le per lavorare alla Festa del Pd». «Una donna forte e determinata - l'ha ricordata ieri sera il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani - Nel mondo del lavoro prima e nella politica poi, ha lavorato alla ricerca di politiche a sostegno delle categorie più disagiate e della coesione sociale. La ricordiamo come una protagonista, nelle funzioni parlamentari e di governo, di politiche a favore di leggi per la non autosufficienza».

A Mira sarà celebrato in forma religiosa il funerale della senatrice, che per sua volontà non ha voluto che fosse allestita la camera ardente.

L'EXCURSUS POLITICO

Dal sindacato al Psi e infine al Pd Aveva fatto parte del Governo Prodi

## IL CASO Sospesa l'ufficializzazione del voto popolare

# Sel, sorpassi e polemiche

SAN STINO - Ed anche sul Sel si abbate la bufera delle denunce e contestazioni per come si è svolto il voto nei seggi di Cavarzere e Chioggia. Tali e tante sono le anomalie riscontrate sulle procedure di voto nel sud della Provincia che hanno indotto Stefano Lorenzin, il garante regionale delle primarie di Sel, a sospendere l'ufficializzazione dei risultati per chiedere una verifica alla commissione di garanzia nazionale. Saranno così incrociati i dati delle tabelle di scrutinio, schede elettorali e firme nei registri.

I dati da verificare riguardano soprattutto le votazioni per la scelta dei candidati alla Camera per il collegio Veneto

2 (Venezia, Treviso e Belluno) dove Valentina Dascanio, chioggiotta segretaria provinciale di Sel, ha prevalso per soli 15 voti su Rita Zanutel, ex assessore provinciale e attuale vicesindaco di San Stino di Livenza. A sostenere la candidatura, che ha ottenuto 533 voti, c'era la componente comunista vendoliana fondatrice del nucleo originario di Sinistra e Libertà, poi trasformatosi in Sinistra Ecologia e Libertà, mentre a sostegno della Dascanio, 548 voti, c'era la componente socialista di Giorgio Muccio.

A sostegno dei due nomi ci sarebbero quindi due diverse componenti interne del Sel veneziano. Mentre la Zanutel ha prevalso in provincia di

Venezia e a Treviso, la Dascanio ha prevalso a Belluno per 69 voti a 9. Ma soprattutto nei seggi di Chioggia e Cavarzere dove ha raggranellato ben 214 voti, ovvero quasi la metà del suo gruzzolo di voti contro gli appena 5 della Zanutel. Il primo dato a far insospettare i comunisti vendoliani è stato il dato dei votanti: a Cavarzere, ad esempio, mentre il 25 novembre per la scelta del candidato premier Vendola ha raccolto 147 voti, domenica per i candidati al Parlamento hanno votato in 143, ovvero quasi il 100%, a fronte di un dato medio di circa un terzo dei votanti alla seconda fase delle primarie. Domenica sera, poi, i dati dei votanti non sono stati inviati, come



IN BILICO Rita Zanutel

prescritto, alla chiusura delle operazioni di voto, ma solo contestualmente a quelli dello scrutinio. Infatti alla sede provinciale di Lorenzin, che faceva da raccolta, i dati sono arrivati con grande ritardo.

Maurizio Marcon

## Elettori al doppio voto nei seggi di Sel e del Pd

Votare due volte, perché no? Il meccanismo delle Primarie, che ha riservato la scelta dei candidati a quanti avevano già sottoscritto il programma del centrosinistra al primo turno del 25 novembre, ha lasciato aperta la possibilità di dire la propria sia in casa del Pd che del Sel. Non sono mancati i casi di elettori che, domenica, sono andati a votare in ambedue le consultazioni indette dalle due forze politiche. Non essendo previsti controlli incrociati, gli elettori potevano liberamente partecipare alle consultazioni per la scelta dei candidati della sinistra.